

Nel Mezzogiorno superata la soglia dei 300 mila studenti

Crescono gli alunni disabili, non i docenti

di **Luciano Buglione**

La crescita è costante, ed anche preoccupante. La percentuale degli alunni con disabilità sul totale dei frequentanti le scuole di ogni ordine e grado del Paese è salita dall'1,9% del 2004 al 3,6% di oggi, con un aumento di 140 mila unità nel periodo preso in esame, da 167 mila ad oltre 304 mila a fronte di una diminuzione del 6% del numero degli iscritti, scesi a 8 milioni e 360 mila. Crescono al tempo stesso anche gli insegnanti, da 80 mila a 184 mila, ma non in modo uniforme nelle diverse aree dello Stivale, con il Mezzogiorno abbondantemente ultimo, e con un netto sorpasso dei precari a tempo determinato su quelli in ruolo, rispettivamente 103.733 e 80.672. È l'ennesimo "non senso", uno dei tanti misteri della scuola italiana, perché i ragazzi alle prese con problemi visivi, uditivi, intellettivi o motori, avrebbero bisogno più degli altri di docenti fissi, senza soluzione di continuità, per potersi reinserire a pieno titolo nel contesto sociale di origine, obiettivo più raggiungibile in presenza di un rapporto fiduciario e di "complicità" tra chi fa lezione e chi deve imparare. Né vale, a giustificazione il fatto che costerebbe troppo assumere tutti quelli che servono. Perché per il personale a tem-

po lo Stato paga lo stesso e paga di più, in quanto lo stesso gode per una legislazione più favorevole di un trattamento economico diverso, ed inoltre la norma giustamente obbliga a dare l'indennità di fine rapporto ad ogni licenziamento, tfr che invece viene rinviato alla quiescenza per i titolari di cattedra, senza incidere sul bilancio annuale dei costi pubblici.

I numeri diffusi dall'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Istruzione confermano il ruolo marginale riservato al Meridione. Una cosa già nota in relazione all'assenza di tempo pieno (che ha tuttora un rapporto di 80 e 20 tra l'area alta e quella bassa dell'Italia) e alle carenze di infrastrutture come sale mensa, palestre e laboratori all'avanguardia presenti al Nord, ora ulteriormente aggravata dal fatto che qui viene compromessa anche la didattica per coloro che ne hanno più bisogno. Ovvero, danno e beffa per una scolaresca mai in posizione paritaria con i colleghi settentrionali. Il Rapporto certifica che gli alunni in Italia sono 8 milioni e 363 mila, di cui 1 milione e 338 nell' "in-pante" dal punto di vista sociale e dei disequilibri territoriali, riguarda posti e docenti per il sostegno nella scuola statale. Qui vengono fuori i ritardi, più volte denunciati da L'Eco-

nomia del Corriere del Mezzogiorno, nei confronti del Sud nonostante le istituzioni e le forze politiche confermino ad ogni piè sospinto l'unicità dell'istruzione nel Paese. I numeri del Ministero dicono il contrario. Il contingente degli insegnanti per i disabili sul totale del personale è del 18,3% nel Nord Ovest, del 23,9% nel Nord Est, del 22,9% nel Centro ed appena del 15,9% nel Meridione. Una forbice vistosa. In particolare, nello specifico delle singole regioni, il Molise e la Calabria segnalano un rapporto tra alunni e posti pari rispettivamente a 1,08 e 1,20, mentre Lombardia e Friuli Venezia Giulia sono dal canto loro a 1,99 e 1,70. In pratica Milano ha una forza lavoro doppia, nonostante gli scarti esistenti sui diversi territori non lo giustificano. A conferma che la scuola nel Meridione è tuttora in serie B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 22%